

Cose che mi fanno stare bene e cose che mi fanno stare male

Io non sono un ragazzo molto complicato, sono allegro e limpido, non mi manca mai il sorriso sulle labbra, mi piace scherzare e stare insieme agli altri (anche se mia mamma mi dice che quando sto con gli altri non mi distinguo dalla massa), ma so stare bene anche da solo, forse questo è dovuto al fatto che sono figlio unico.



Una cosa che mi fa stare bene è il calcio, perché sono insieme ai miei compagni di squadra e ci divertiamo. Praticando questo sport però ho capito una cosa: se si sta insieme si ride e si scherza, allora questo sport è un divertimento, ma quando si fa sul serio, ad esempio in una partita di campionato, quando sei sotto pressione, allora non mi diverto più. Mi spiego meglio. Nel gioco del calcio ritrovo tutto: sacrificio, impegno, umiltà, condivisione, collaborazione, di-

sciplina, rispetto dei ruoli, dei tempi e delle capacità altrui, l'emergere per un buon risultato e il mettersi al servizio degli altri, si vince e si perde tutti insieme. Penso che tutte queste cose le ritrovi nella vita e mi fanno stare bene. Di contro, quando mi sento valutato, come in una verifica o in un'interrogazione, in questi momen-

ti mi sento a disagio. Un'altra cosa che mi fa stare bene è ascoltare la musica e soprattutto Mika perché mi dà energia come una bustina di zucchero. Provo molto disagio invece, quando i miei amici svelano segreti che credevano non avrebbero mai raccontato.

Queste sono delle cose che mi fanno stare bene o male, potrei fare un lungo elenco, ma queste sono quelle che mi rappresentano di più.

Tommaso B. - 2^aF

- segue dalla prima pagina

principio alla base del vivere organizzato sia la complicata macchina di cui fanno parte, ad esempio, i tribunali e le carceri. Nel primo senso, la pratica della giustizia che, a prima vista, sembrerebbe soddisfacente come termine di riferimento per valutare una società, si rivela invece elemento critico. La giustizia non può funzionare se il rapporto tra i cittadini e le regole è malato, sofferto, segnato dall'incapacità di comunicare.

Perché lasciare un ruolo così importante come quello di magistrato?

Avrei potuto continuare per altri quattordici anni, mi sono dimesso perché

indagine dopo indagine, processo dopo processo ho realizzato che mi sarebbe stato impossibile, da quel momento, contribuire a rendere l'amministrazione della giustizia meno peggio di quel che è.

Cosa la spinge a venire nelle scuole per spiegare a noi ragazzi?

Progressivamente mi sono convinto che, perché la giustizia cambi, sarebbe stato utile piuttosto intensificare quel che già cercavo di fare nei momenti lasciati liberi dalla professione: girare per scuole, università, parrocchie, circoli e in qualunque altro posto mi invitassero a dialogare sul tema delle regole. Poi, a parer mio, è meglio inse-

gnare a dei ragazzi come voi la giustizia per prevenire reati futuri, invece che ribadirla a chi li ha già commessi, seguendo la logica: prevenire è meglio che curare. Le leggi non vengono rispettate se non si comprendono, se ci si avvicina a esse solo in modo negativo, quindi è un vostro diritto conoscerle e capirle a pieno nei loro valori.

Perché rispettarle?

Le leggi sono indispensabili per convivere in armonia, molte potrebbero sembrare a vostro sfavore. Analizzandole potrete capire l'essenzialità per cui sono state emanate.

Eugenia C. - 3^aH e Filippo B. - 3^aA

CENTRALI NUCLEARI

Per noi l'energia è tutto. Senza di essa non ci sarebbe nemmeno la vita. L'uomo ha trasferito questa forza anche sugli oggetti, creando così le macchine, queste però hanno bisogno dell'energia per funzionare.



Ora stiamo discutendo se costruire centrali nucleari anche in Italia, uno dei pochi Paesi industrializzati che non produce il nucleare, ma è costretto a comprarne dagli altri stati più vicini. Noi usiamo come alternativa i combustibili fossili, che però sono destinati a finire.

In Italia ci sono opinioni contrastanti: da una parte, gli ambientalisti asseriscono che il nucleare è pericoloso per l'ambiente, dall'altra ci sono persone che ritengono questa nuova energia necessaria per andare avanti. Effettivamente il nucleare ci serve, ma i rifiuti tossici che ne derivano possono durare per moltissimo tempo. Questi si dividono in bassa, media, e alta radioattività. Le scorie della bassa per diventare totalmente innocue e non radioattive, vengono lasciate a riposo per circa 30 anni, quelle a media radioattività per 300, e quelle ad alta radioattività per

1.000.000! Per la conservazione però non ci sarebbe pericolo: le scorie vengono tenute lontano dalle città e sotto diversi strati di materiale iperesistente.

Altro punto molto importante è che per produrre ener-

gia sono necessari gli impianti. Quelli che si vogliono costruire in Italia surriscaldando l'acqua, sfruttano l'energia prodotta dal vapore; il liquido è tenuto ben lontano dal materiale radioattivo, in modo da poter essere rilasciato poi nel mare o nei fiumi, senza il rischio che inquina l'ambiente.

Rifiutare la costruzione delle centrali nucleari in Italia per poi comprare quest'energia all'estero è, a mio avviso, una forma di ipocrisia: se si vuole sostenere l'idea che l'energia nucleare è rischiosa e inquinante per il pianeta, si dovrebbe combattere e ridurre la produzione rifiutandone anche l'acquisto.

Probabilmente ci sono ancora molte altre energie da scoprire, ma questa, per ora, sembra l'unica alternativa possibile, se vogliamo mantenere il nostro stile di vita attuale.

Stefano B. - 2^aG

n° 27 - Anno 5
- Milano -
18 febbraio
2011



REPORTAR

Scuola Media
"Carlo Porta"

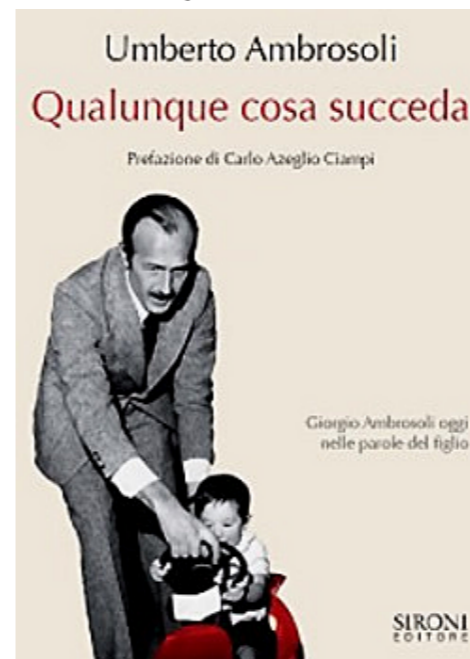


redazione: reportar@scuolamediacarloporta.it

QUALUNQUE COSA SUCCEDA

di Samuele L. e Federico M. - 2^aH

Lo scorso 17 gennaio a scuola si è svolta una conferenza sulla vita di Giorgio Ambrosoli, presentata dal figlio Umberto e dal giornalista del *Corriere della Sera* Foschini. L'incontro si è aperto con un filmato su Giorgio Ambrosoli.



Quest'ultimo, noto avvocato, dopo essere stato incaricato di seguire il fallimento di una banca scoprì un losco giro di affari messo in atto dal suo proprietario, Michele Sindona. Arrivato a un punto cruciale delle indagini, iniziò un lungo periodo di telefonate minatorie che si conclusero la notte tra l'11 e il 12 luglio del 1979 con l'omicidio di Ambrosoli. A seguito di questo fatto le indagini si concretizzarono arrivando all'arresto di Sindona e alla sua condanna all'ergastolo il 27 marzo 1984.

La parte interessante dell'incontro non è la storia, sulla quale tutti noi ci possiamo informare; in realtà, quello che ci ha veramente colpito è stato vedere come Ambrosoli sia riuscito a trasmettere questo suo senso del dovere ai figli e attraverso loro anche a tutti noi. Noi crediamo di poter affermare che Ambrosoli sia un grande eroe italiano.

Umberto Ambrosoli è, inoltre, autore del libro *Qualunque cosa succeda* che, anche se presenta un linguaggio tecnico e difficile per ragazzi della nostra età, è molto emozionante perché riesce a trasmettere le sensazioni provate dalla famiglia Ambrosoli e il senso di giustizia che portò Giorgio a sacrificarsi pur di svolgere il suo dovere.

INTERVISTA A GHERARDO COLOMBO

Il 20 dicembre scorso abbiamo incontrato nella nostra scuola il dottor Gherardo Colombo, ex magistrato attualmente ritiratosi dal servizio, divenuto famoso per aver condotto o contribuito a inchieste celebri quali la scoperta della Loggia P2, il delitto Giorgio Ambrosoli, Mani pulite, i processi Lodo Mondadori. Al termine della discussione gli abbiamo posto le seguenti domande.

Qual è il significato di legalità?

La legalità non è un dato astratto bensì, al contrario, qualcosa che dev'essere visto in relazione al sistema di regole in vigore. Il concetto della legalità, cioè il significato che può avere il rispetto di quelle norme in una certa società dipende dal loro contenuto. Le leggi oltre a disciplinare in qualche modo la convivenza, determinano la qualità di rapporto tra le persone.

Che cos'è dunque la giustizia?

La parola "giustizia" ha, nella nostra lingua, un significato duplice. Essa, infatti, può indicare sia quel fondamentale



- continua in ultima pagina

CATTIVI MAESTRI

Sono sempre di più i cattivi esempi che ci vengono dati da chi dovremmo prendere come modello, da chi dovrebbe educare le nuove generazioni, da chi dovrebbe guidare milioni di ragazzini pronti a crescere e a diventare grandi, a essere gli uomini e le donne che daranno a loro volta l'esempio alle future nuove generazioni.

Il problema fondamentale è questo: se noi, ragazzini che cresciamo in un mondo sporco, soggetti a ogni influenza sul carattere e sul modo di pensare, ci lasciamo suggestionare da comportamenti osceni e volgari, possiamo non essere più in grado di distinguere il bene dal male, di riconoscere cosa è giusto fare e cosa no. Sono sempre di più, infatti, le ragazzine che si prostituiscono, credendo di fare una cosa normale, comune,



come ogni adolescente che vuole mostrarsi grande davanti a una massa di altre ragazzine, anche loro dominate da un'idea assorbita guardando la televisione, andando su Internet o leggendo il giornale. Partendo dall'idea che quello che fanno i grandi sia giusto, e quindi da imitare.

Sempre di più i ragazzi si ritrovano con gli amici ad assumere droghe, ad andare in giro a derubare signore anziane, lasciati allo sbando, lasciati al loro destino. Comportamenti ingiusti, sbagliati.

Ma di chi è, secondo voi, la colpa? Loro? La colpa, secondo voi, è di alcuni bambini? A mio parere la colpa è degli atteggiamenti che hanno le persone che si vedono sui telegiornali, su Internet e di cui si legge sui giornali. Troppi sono i personaggi che non capiscono che stanno sbagliando, troppi sono i grandi che continuano a proporci atteggiamenti sbagliati e a farci crescere come loro.

Carlo M. - 3^aA

SAUDADE DO BRASIL di Alice S. - 2ªE

Caro lettore, se ti stai chiedendo il significato del titolo, devi sapere che è quello che ho provato una volta tornata dal Brasile: nostalgia. Infatti, durante le vacanze di Natale, ho visitato uno dei Paesi più belli che abbia mai visto. La mia vacanza è iniziata a Iguazu (Iguassu), un luogo in mezzo alla natu-



ra dove si trovano le meravigliose cascate di Iguazu. La più famosa è la gola del diavolo. Il mio viaggio mi ha, poi, portata in una città molto conosciuta, Rio de Janeiro, nella quale si trova il Corcovado, una grande statua di Cristo.

A Rio sono stata nelle due spiagge più famose, Copacabana e Ipanema, affollate da molti turisti e da venditori ambulanti con maglie, cappelli e teli da spiaggia. A capodanno i fuochi d'artificio non erano certo pochi e le persone che assistevano a questa festa erano addirittura 2 milioni!

In seguito mi sono spostata a Salvador de Bahia, nota per il quartiere più caratteristico, il coloratissimo Pelourinho, dove parecchi ragazzi si esibiscono nella capoeira, una danza che simula un combattimento, o suonano le percussioni come gli Olodum, un gruppo che insegna ai ragazzi di strada a suonare i tamburi o strumenti simili.

A Salvador ho comprato i popolari braccialetti colorati, le fitas, con la scritta "lembança do Senhor do bonfim da Bahia" (ricordo del Signore della buona sorte di Bahia). È stata un'esperienza meravigliosa e consiglio a tutti un bel viaggio in Brasile! Tchou (arrivederci).

IL SACRIFICIO DI JORDAN

Tredici anni di vita tranquilla e una fine da eroe. È la storia di Jordan Rice, terzo di quattro fratelli. È morto, travolto dalle inondazioni del Queensland, in Australia. A Toowoomba, dove il ragazzo abitava con la famiglia, nessuno lo dimenticherà. Lui non c'è più, ma il fratello Blake, di 10 anni, gli deve la vita. Quando tutto è cominciato i due fratelli stavano tornando a casa a piedi con la madre. Era il compleanno del loro padre John e, nonostante l'emergenza, i Rice avevano deciso di festeggiare: abitavano in periferia, in una zona che credevano sicura.



Ma l'inondazione causata dalle piogge ininterrotte dei giorni precedenti è arrivata anche lì, quando la famiglia era ancora per strada. Hanno cercato di salvarsi come potevano: si sono aggrappati a un albero, sperando di sopravvivere.

Pochi minuti dopo, fortunatamente, è arrivato un camion dei soccorsi. L'autista era munito di corda e si è offerto di aiutare la famiglia. Jordan, il più vicino dei tre, avrebbe potuto salvarsi per primo, ma ha preferito passare la corda al fratellino Blake.

«Salvi prima mio fratello» è stata la sua ultima frase. Così il piccolo ha attraversato il fiume in piena e ha aspettato che gli altri lo raggiungessero. Purtroppo non è stato così. Al secondo lancio, la corda è stata afferrata dalla madre. Poco dopo aver incominciato la traversata insieme al figlio, la cima all'improvviso si è spezzata. Il ragazzo è stato inghiottito dall'acqua. Lei, credendo di riuscire a raggiungerlo, si è lasciata andare. Sono morti entrambi.

Il padre, che non riesce ancora a capacitarsi dell'accaduto, ricorda il figlio come un ragazzo speciale, con tanti amici, e sottolinea che a Toowoomba nessuno riuscirà a dimenticarlo. Questo avvenimento mi ha colpito molto, perché non tutti, davanti alla possibilità di salvarsi, in mezzo a un fiume in piena che distrugge tutto ciò che incontra, si sarebbero sacrificati per salvare il loro fratello.

Questo è un gesto da ammirare, e tutti dovremmo imparare qualcosa da Jordan che, con il suo coraggio, ha salvato Blake. Così è morto, da eroe.

Cecilia B. - 2ªG

RENDIAMOCI UTILI

Molte volte ci lamentiamo per cose banali, senza renderci conto che qualcun'altro sta peggio di noi.

Ogni giorno si sente parlare di associazioni che aiutano i bambini del terzo mondo. Ma perché anche noi ragazzi non contribuiamo con un piccolo aiuto?

Moustapha, 9 anni. Vive in Burkina Faso ed era uno dei tanti bambini sfortunati che non hanno le nostre stesse opportunità. L'organizzazione con la quale lo abbiamo adottato si chiama Keogoo. Non è molto famosa ma, grazie al lavoro continuo degli assistenti sociali con i ragazzi di strada, ottiene ottimi risultati.

Il numero dei bambini che hanno bisogno di aiuto è in continua crescita. Solo in



Burkina Faso se ne contano circa 10.000. Con 25 € al mese si può sostenere un bambino a distanza permettendogli di frequentare la scuola e di ricevere l'accompagnamento sanitario.

Non è un grande sforzo, ma solo un piccolo passo per migliorare il mondo e la vita di bimbi innocenti che non hanno nulla. Aiuta anche tu questi ragazzi e rinuncia alla felpa nuova per migliorare una vita.

Azzurra O.

Valentina M. - Valentina C. - 2ªH

REPORTAR

è pubblicato anche sul sito

www.scuolacarloporta.it

e-mail della redazione

reportar@scuolamediocarloporta.it

GASP! di Giada S. - 2ªE

Caro lettore, sabato 18 dicembre 2010, durante la mattinata di Scuola aperta, c'è stata una pesca di beneficenza organizzata da alcune ragazze di 2E (compresa me), una ragazza di 2H e alcuni genitori. Grazie ad alcune persone che hanno partecipato (anche se non hanno ricevuto ciò che speravano) e altre che hanno donato del denaro, in questo momento 610 euro sono in viaggio per Haiti. Il gruppo che ha organizzato tutto, si chiama G.A.S.P., che sta per Giovane Associazione Salvataggio Pianeta.



Per farti capire l'importanza di ciò che abbiamo fatto, ti dirò che l'anno scorso, organizzando due pesche di beneficenza, abbiamo raccolto la bellezza di 1000 euro che sono stati tutti dati ad associazioni come WWF, Unicef, Centro Aiuti per l'Etiopia, Arch... Ora, caro lettore, se questa idea ti stuzzica, puoi accendere il computer e andare a visitare il nostro sito, www.allarmeterra.com, e scoprire di più sulla G.A.S.P. Ricordati anche che se hai degli oggetti di qualsiasi tipo che non usi più puoi darli alla G.A.S.P. per la pesca prevista per il prossimo giugno.

I DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO

Tanti miei amici mi chiedono cosa siano la dislessia e la discalculia, così ho pensato di cercare di spiegare cos'è. Per voi che non avete questi "problemi", dislessia e discalculia non vogliono dire niente, invece è importante perché siamo tantissimi.

taio devi contare il resto e sapere quanti soldi ti servono per pagare... e non hai la calcolatrice, così per me è molto difficile. La dislessia, nella vita di tutti i giorni, crea disagio: quando leggo a scuola, sbaglio, penso di essere presa in giro dai miei com-

pagni e quindi penso di essere scema.

Eppure sul mio test non c'è scritto che sono stupida!

Così quando mi danno una verifica, mi viene il cuore in gola... con tutte quelle parole non so mai se riuscirò a cavarmela... aiuto!



Dislessico vuol dire leggere le parole in modo diverso da come sono scritte. Io, per esempio quando leggo vedo le lettere tutte sparse per il foglio.

Discalculia è fare una operazione per voi banale, per esempio 3×4 , dovendo usare la calcolatrice, se non la usassi il mio cervello girerebbe per un sacco di tempo inutilmente perché non arrivo mai al risultato.

Anche a voi piacerebbe usare la calcolatrice, ma la matematica serve in ogni momento, quando vai al supermercato o dal gela-

lo sono molto curiosa, mi piaccio tanto la storia, la letteratura e altre materie, ma il mio ostacolo è il libro scritto.

Non ne parliamo poi quando ci sono i voti delle verifiche: io prendo quasi sempre 6-6 e 1/2, invece: miei compagni 10 o 9 o 7. A me piacerebbe una volta prendere 10 o 7, almeno per una volta. Ogni giorno mi sforzo per superare questa difficoltà. So che ci sono dei problemi più grossi dei miei, ma spesso mi demoralizzo.

Bianca G. - 2ªE

SARAH E YARA: LO SPETTACOLO TELEVISIVO



L'estate scorsa, al mare, guardando il telegiornale con mia nonna, sentii una notizia che parlava di una ragazzina scomparsa nel nulla, Sarah. Qualche mese dopo, a novembre, sempre mentre guardavo il telegiornale, apparve un altro nome, un'altra faccia, ma la stessa storia, perfino il nome è simile, si chiama Yara, scomparsa anche lei e, per ora, non ritrovata.

Non voglio parlare dell'orrore di questi fatti. Alla televisione, nei telegiornali e nelle varie trasmissioni di attualità, le due notizie sono state trattate in modo differente l'una dall'altra. In un mondo in cui tutto è sacrificato in nome dello spettacolo c'è chi approfitta della propria tragedia familiare pur di arricchirsi e avere notorietà: la famiglia di Sarah è arrivata a vendere interviste e calendari, rendendo un paese quasi sconosciuto un set televisivo. Ma esiste anche un altro modo di trasmettere le notizie, rispettando il dolore di genitori e conoscenti, come nel caso di Yara, un esempio di serietà e onestà.

Laura A. - 2ªF